

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA – BOVA
CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO
REGGIO CALABRIA, 5 SETTEMBRE 2016



DISCORSO DI APERTURA CONVEGNO DI
S.E. MONS. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

DISCORSO DI APERTURA

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

Reggio Calabria - 5 settembre 2016

Carissimi fratelli e sorelle,

0. Introduzione

quest'anno abbiamo pensato di iniziare il nostro convegno pastorale con una celebrazione in Cattedrale per invocare dallo Spirito Santo il dono del discernimento della fede e porre i nostri lavori sotto lo sguardo del buon Dio, convinti che *se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori* (Sal 126). Del resto, come ci è stato ricordato dalla stessa locandina del Convegno, il Signore, per le vocazioni, ci ha chiesto espressamente di pregare: *La messe è molta, ma gli operai sono pochi, pregate il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. La Chiesa, consapevole della necessità delle vocazioni al sacerdozio, riconosce che esse sono un dono di Dio e prega il Signore con una supplica incessante e fiduciosa, perché sia generoso nel donarle. «In realtà gli 'operai' se li sceglie Dio stesso, il 'Padrone della messe', chiamando le persone con una decisione sempre gratuita e sorprendente. E tuttavia, nel mistero dell'alleanza che egli ha stabilito con noi, siamo invitati a 'cooperare con la sua provvidenza utilizzando la grande forza da lui posta nelle nostre mani: la preghiera! È quello che Gesù ci ha chiesto: 'Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe!'*»¹.

Il Convegno potrebbe esaurirsi allora nell'impostazione a livello diocesano, parrocchiale familiare e individuale di una preghiera continua e generalizzata. Avremmo già adempiuto il nostro dovere, secondo le parole del Signore: pregate. E, indubbiamente, le vocazioni di speciale consacrazione sono un dono di Dio, che vanno chieste con la preghiera.

Ma, nel raccomandarci la preghiera, Gesù non ha escluso l'azione intelligente e premurosa dell'uomo.

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Membri del "Serra International"* (7 dicembre 2000), in *Insegnamenti XXIII-2* (2000) 1050; cf. *Discorso ai Soci del "Serra International"* (29 marzo 1980), in *Insegnamenti III-1* (1980) 759-761.

Gesù non ha mai dato indicazioni pastorali specifiche agli apostoli, se escludiamo le raccomandazioni fatte ai 72 discepoli inviati nelle città dove egli sarebbe dovuto recare (Lc 10 1-12). Un invito, però, mi ha sempre colpito nel Vangelo: quello rivolto agli apostoli prima della moltiplicazione dei pani: *Date loro voi stessi da mangiare* (Mc 6, 37). C'è un impegno di collaborazione con Dio, che non possiamo dimenticare. Certamente è Dio che suscita le vocazioni; ma noi dobbiamo permettere a Dio di agire con la sua grazia,

Ecco il perché del nostro Convegno sul tema delle vocazioni di speciale consacrazione.

1. In continuità con i due precedenti convegni.

Il tema si colloca in linea di continuità con i due convegni pastorali celebrati negli anni precedenti: *Ripartire dall'evangelizzazione* (2014) e l'altro: *La trasmissione della fede* (2015).

Dove sta il collegamento? Lo troviamo nel fatto che la Chiesa colloca l'impegno della promozione e accompagnamento delle vocazioni nell'attività evangelizzatrice e quindi della trasmissione della fede. Di fatto la Chiesa vuole:

* che il Vangelo della vocazione e il significato cristiano del celibato e della verginità consacrata costituiscano temi importanti dell'evangelizzazione (CMO 17)²

* che la parrocchia diventi comunità vocazionale, ministeriale e missionaria (CMO 18).

* che all'interno del compito di trasmettere la fede ci sia quello di educare i giovani a usare correttamente la libertà e progettare la vita secondo il cuore di Dio (CMO 15)³.

2. I motivi della scelta di questo tema.

² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata nella comunità cristiana. Orientamenti emersi dal lavoro della XVI Assemblea generale*, Roma 1999.

³ *Non si può parlare di pastorale delle vocazioni di speciale consacrazione senza prima mettere in discussione un modo di evangelizzare la vita e di proporre la fede, senza verificare l'incontro della fede con la cultura oggi prevalente* (CMO 3).

La scelta di questo tema, *Le vocazioni di speciale consacrazione*, nasce da alcuni elementi ecclesiologici facilmente deducibili dall'aver posto, come appena detto, questa attenzione pastorale questo tema nel contesto dell'attività evangelizzatrice della Chiesa: (CMO 9 e 1).

** L'urgente necessità di ministri ordinati e di consacrati:*

Per sua stessa natura la Chiesa non può fare a meno né di pastori per guidare e santificare i fedeli, né di consacrati che tengano sempre vivo nel popolo di Dio la dimensione delle realtà future.

Tutte le vocazioni cooperano a edificare la Chiesa e a compiere l'opera della salvezza, perché «ogni fedele è chiamato alla santità e alla missione». Ma una speciale necessità e urgenza riguarda i ministri ordinati e i fedeli di vita consacrata (CMO 9)

** Preoccupazione del Vescovo per il seminario e per la vita consacrata*

In forza della sua missione di pastore e guida di una Chiesa locale, al Vescovo spetta come compito primario preoccuparsi delle vocazioni di speciale consacrazione.

La speciale preoccupazione di un vescovo o di una Chiesa per il proprio seminario, anche se dettata da motivazioni contingenti, come l'esiguo numero di candidati, trova in questo principio la sua fondazione ecclesiologica (CMO 9).

Il ruolo del Vescovo nella promozione delle vocazioni e, in particolare, di quelle sacerdotali è centrale e preminente. «La prima responsabilità della pastorale orientata alle vocazioni sacerdotali è del Vescovo (Christus Dominus, n. 15), che è chiamato a viverla in prima persona, anche se potrà e dovrà suscitare molteplici collaborazioni. Egli è padre e amico nel suo presbiterio, ed è innanzitutto sua la sollecitudine di “dare continuità” al carisma e al ministero presbiterale, associandovi nuove forze con l'imposizione delle mani. Egli sarà sollecito che la dimensione vocazionale sia sempre presente in tutto l'ambito della pastorale ordinaria, anzi sia pienamente integrata e quasi identificata con essa. A lui spetta il compito di promuovere e di coordinare le varie iniziative vocazionali»⁴ (OPP.V. 14)⁵.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores dabo vobis*, n. 41: AAS 84 (1992) 727; cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sulla formazione sacerdotale *Optatam totius* (28 ottobre 1965), n. 2: AAS 58 (1966) 714; cf. CODEX IURIS CANONICI, can. 385.

⁵ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti pastorali per la promozione delle vocazioni al ministero sacerdotale*, Città del Vaticano 2012.

* *Favorire l'impegno della comunità, in particolare della famiglia.*

Ma, accanto al Vescovo, le comunità parrocchiali devono scoprire e assumere, nello specifico, la propria responsabilità. Le vocazioni di speciale consacrazione sono un *problema* che riguarda la vitalità di tutta la comunità; sono, quasi, la *cartina al tornasole* di una chiesa locale e, per questo, non possono né debbono essere esclusiva preoccupazione del Vescovo o dei sacerdoti preposti a tale incarico.

Se dunque è vero il principio 'tutta la comunità per tutte le vocazioni', tuttavia si giustifica un particolare impegno di tutta la comunità a favore del ministero ordinato, poiché essa deve in qualche modo garantire la propria permanenza, il proprio futuro (CMO 9).

Tutti i membri della Chiesa hanno la responsabilità della cura delle vocazioni sacerdotali. «Il Concilio Vaticano II è stato esplicito quanto mai nell'affermare che 'il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali spetta a tutta la comunità cristiana, che è tenuta ad assolvere questo compito anzitutto con una vita perfettamente cristiana' (Optatam totius, n. 2). Solo sulla base di questa convinzione, la pastorale vocazionale potrà manifestare il suo volto veramente ecclesiale, sviluppando un'azione armonica, servendosi anche di organismi specifici e di adeguati strumenti di comunione e di corresponsabilità»⁶ (OPP V 13).

La promozione della vocazione sacerdotale avviene già nelle famiglie cristiane; se animate da spirito di fede, di carità e di pietà, costituiscono come il "primo seminario" (cf. Optatam totius, n. 2) e continuano «ad offrire le condizioni favorevoli per la nascita delle vocazioni»⁷. Sebbene nelle famiglie cristiane si coltivi un senso di rispetto per la figura del sacerdote, in esse tuttavia si manifesta, soprattutto in Occidente, una certa difficoltà ad accogliere la vocazione sacerdotale o di consacrazione di un figlio (OPP V 14).

* *Il ruolo della famiglia.*

Come piccola Chiesa, essa deve essere luogo e strumento di discernimento della vocazione dei figli.

Essa, poi, educando alla vera libertà aiuta i figli ad aprirsi alla chiamata del Signore. Sappiamo come questo compito oggi sia reso particolarmente difficile dalla carente mentalità di fede, dalla denatalità, dalla ricerca consumistica del benessere e in generale dall'adeguamento ai modelli di vita secolarizzati. Per cui anche nelle famiglie cristiane registriamo l'incomprensione e l'opposizione alle vocazioni di speciale consacrazione.

⁶ *Pastores dabo vobis*, n. 41: AAS 84 (1992) 726-727.

⁷ *Pastores dabo vobis*, n. 41: AAS 84 (1992) 728.

La famiglia cristiana è chiamata a testimoniare amore e a promuovere incessantemente un clima di fede. Essa deve essere una famiglia aperta alle esigenze della Chiesa e del mondo, una 'piccola Chiesa', dove si fanno le scelte coerenti con la Parola e si diventa capaci di irradiare speranza. È in questo ambiente che i figli possono imparare a usare correttamente la propria libertà e a progettare la vita secondo il cuore di Dio. L'importanza dello spazio educativo familiare, in cui ogni genere di vocazione cresce e matura, chiede di stabilire un ponte sicuro tra la pastorale familiare e la pastorale vocazionale, per una reciprocità feconda (CMO 15)

La famiglia rimane la prima comunità per la trasmissione della fede cristiana. Si constata ovunque che molte vocazioni presbiterali nascono nelle famiglie, nelle quali l'esempio di vita cristiana coerente e la pratica delle virtù evangeliche fanno germogliare il desiderio di una donazione totale. La cura delle vocazioni presuppone, di fatto, una valida pastorale familiare (OPPV 3).

** La scarsità delle vocazioni oggi*

Oggi è piuttosto diffusa la grave esiguità di vocazioni al sacerdozio ed alla vita religiosa. Anche la nostra Diocesi soffre per questo, anche se, con profonda gratitudine al Signore, dobbiamo registrare che dal 1990, cioè dalla riapertura del nostro Seminario Arcivescovile, ad oggi, il numero dei candidati al sacerdozio è cresciuto, in modo costante, graduale ed esponenziale. Dal 1990, infatti, non c'è stato un solo anno in cui, per grazia di Dio, nella nostra Diocesi, non ci siano state Ordinazioni sacerdotali; ed è motivo di grande consolazione per tutti sapere che il prossimo anno il nostro Seminario avrà 34 alunni, sia pure non tutti della nostra diocesi. Ciò non significa che possiamo abbassare il livello di guardia e metterci il cuore in pace! In questa mia introduzione avete a parte alcuni dati statistici e storici importanti per una conoscenza più completa del problema.

Con grande sofferenza, invece, stiamo assistendo, in questi anni, ad un graduale assottigliamento di presenze di consacrati e consacrate sul nostro territorio. Se, dunque, ci rallegriamo (almeno in parte) per il numero dei candidati al sacerdozio diocesano, siamo molto preoccupati per il decremento di quello dei consacrati in genere. Anche le comunità di consacrati nate in Diocesi soffrono la carenza vocazionale. Ma non bisogna solo piangere: bisogna pregare, lavorare, progettare e reagire, con forza! Ecco il motivo di questo anno pastorale.

Indubbiamente la nostra responsabilità di pastori è chiamata in causa da un problema molto concreto, vale a dire la scarsità di vocazioni di speciale consacrazione. Problema tanto più grave in quanto queste vocazioni sono

un indicatore significativo della vitalità e della condizione spirituale di una comunità cristiana (CMO 1)⁸.

Un altro aspetto che opera a sfavore della vocazione presbiterale è la graduale emarginazione del sacerdote nella vita sociale, con la conseguente perdita di rilevanza pubblica. Inoltre, da più parti la stessa scelta celibataria viene messa in discussione. Non solo una mentalità secolarizzata, ma anche opinioni erranee all'interno della Chiesa portano a deprezzare il carisma e la scelta celibataria, anche se non possono essere taciuti i gravi effetti negativi dell'incoerenza e dello scandalo, causato dall'infedeltà ai doveri del ministero sacerdotale quali, ad esempio, gli abusi sessuali. Ciò crea confusione negli stessi giovani, che pur sarebbero disposti a rispondere alla chiamata del Signore (OPPV 4).

** Impegno di rievangelizzazione e pastorale vocazionale*

È l'impegno dell'evangelizzazione che ci spinge a fare delle vocazioni di speciale consacrazione l'oggetto di riflessione e di impegno pastorale.

L'apprezzamento per il lavoro svolto non ci esime però dall'esprimere una viva preoccupazione riguardo al futuro delle nostre Chiese, per la sproporzione drammatica tra le attese delle nostre comunità e il numero insufficiente degli operai del Regno. Il problema vocazionale, il «caso serio» di tutta la pastorale, sollecita a immaginare e a rendere possibile quel salto di qualità da molti vivamente desiderato, ma concretamente realizzabile solo con il generoso coinvolgimento di tutto il popolo di Dio e in particolare dei suoi pastori ed educatori (CMO premessa)

3. Le finalità del Convegno.

Sono quelle che troviamo all'interno dei documenti della Chiesa quando affrontano il problema delle vocazioni di speciale consacrazione in relazione alla vita e alla missione delle comunità cristiane.

** Creare una cultura vocazionale*

Manca oggi questa cultura vocazionale presso il nostro popolo e presso le famiglie, anche quelle più vicine alla comunità cristiana e tante volte attive in mezzo ad essa. Le vocazioni, come ho detto, si ritiene siano un problema esclusivo del Vescovo, il quale deve provvedere ai bisogni dei fedeli. Essi avvertono il problema solo quando sentono parlare di trasferimenti di par-

⁸ Tuttavia, accanto a situazioni difficili, che pur è necessario guardare con coraggio e verità, vanno registrati alcuni segnali di ripresa, soprattutto dove si formulano proposte chiare e forti di vita cristiana (OPPV 2).

roci, di chiusura di comunità religiose ecc. Tutti vorrebbero le suore, ma il Vescovo deve farle venire da fuori, perché nessuno pensa che una ragazza della parrocchia, una figlia delle nostre pure brave famiglie, possa diventare suora. Bisogna convincersi che le vocazioni nascono da una comunità cristiana attenta, che sa apprezzare il dono della vocazione.

Se pensiamo a una certa «cultura della distrazione», che spesso ci seduce e disorienta, comprendiamo quanta vigilanza e impegno richiede il dare corpo a quella «cultura della vocazione», che fa da sfondo ai nostri problemi e a tutta la pastorale vocazionale delle nostre Chiese (CMO Premessa). Essa è generata da una cultura della preghiera (CMO 11), ed è promossa dal Centro Diocesano Vocazione, che forma gli animatori vocazionali e ha cura che nel popolo di Dio si diffonda una cultura vocazionale; partecipa all'elaborazione del progetto pastorale diocesano e collabora in particolare con la pastorale familiare e con quella giovanile (CMO 25).

** La consacrazione è un modo bello di impiegare la vita*

Per quanta gente la consacrazione di un giovane a Dio è ritenuta una sciagura, un bruciarsi la vita! La vocazione non è apprezzata come prospettiva di impiego e di valorizzazione della propria vita. Oggi non si accettano impegni per tutta la vita. Nello scegliere poi il tipo di vita, pesa molto il progetto individuale e soggettivistico.

Una Chiesa comunità di testimoni è l'habitat necessario per la fecondità vocazionale. Oggi, in modo particolare, ad attirare i giovani non è lo status o il ruolo di una vocazione di speciale consacrazione: essi seguono e scelgono ciò che è significativo per la loro esistenza personale. Essi hanno un sesto senso nel riconoscere i profeti e i testimoni, che siano punto di riferimento per una vita spesa tutta per Dio. Nei consacrati essi vogliono percepire soprattutto la bellezza e la gioia della sequela di Cristo.

In modo particolare i giovani sono affascinati dai martiri della fede e della carità, che hanno segnato anche la storia del nostro tempo. Queste figure rappresentano ai loro occhi la compiutezza del dono, il modo più diretto di partecipare all'oblazione cruenta e salvifica di Cristo.

** La vocazione fa parte dell'evangelizzazione*

Come ho già detto sopra, aver scelto per questo anno pastorale che sta iniziando il tema delle vocazioni di speciale consacrazione, è dipeso proprio della convinzione che la vocazione è parte indispensabile dell'evangelizzazione.

Con l'«Evangelo della vocazione»⁹ abbiamo imparato a familiarizzare in tutti questi anni, in modo particolare da quando il Santo Padre Giovanni Paolo II ne ha fatto un punto di forza del suo magistero. Quanto a noi, oggi, consapevoli che ogni vocazione viene da Dio, avvertiamo l'urgenza di dover annunciare questo Vangelo della vocazione, farlo emergere continuamente nel nostro ministero ordinario. Per questo vanno annunciate le vocazioni, come risposta concreta a Dio, come stato di vita in cui portare a pienezza il proprio battesimo (CMO 17).

I dati statistici della Chiesa Cattolica ed alcune ricerche sociologiche mettono in luce che, quando si propongono delle iniziative di nuova evangelizzazione nelle parrocchie, nelle associazioni, nelle comunità ecclesiali e nei movimenti, i giovani dimostrano di essere disponibili a rispondere alla chiamata di Dio ed ad offrire la loro vita al servizio della Chiesa (OPPV 3).

La parrocchia è, da parte sua, il luogo per eccellenza in cui si proclama il Vangelo della vocazione cristiana e, in particolare, si presenta l'ideale del sacerdozio ministeriale. Essa è il terreno fertile

dove germogliano e maturano le vocazioni, a condizione che sia «famiglia di Dio, quale insieme di fratelli animati da un solo spirito per mezzo di Cristo nello Spirito»¹⁰ e, quindi, caratterizzata dallo stile di vita delle prime comunità cristiane (cf. At 2, 42; 4, 32) (OPPV 14).

** La parrocchia luogo dell'annuncio del vangelo della vocazione*

Le nostre Parrocchie sentono per lo più il problema della formazione dei giovani ed hanno particolare attenzione, dove più, dove meno, ai gruppi ecclesiali (plaudo alla crescita delle varie associazioni e movimenti), ma non è ancora maturata pienamente la consapevolezza che è compito di tutta la comunità ecclesiale promuovere e far crescere le vocazioni. Deve crescere, inoltre, la consapevolezza che una comunità bene formata, ove crescono nella comunione tutti i ministeri, è il luogo idoneo non solo per la nascita, ma anche per la maturazione e l'accompagnamento vocazionale.

La parrocchia è il luogo per eccellenza in cui va proclamato l'annuncio del Vangelo della vocazione e delle singole vocazioni, tanto da doversi pensare come comunità vocazionale, ministeriale e missionaria. Ciascuno ha il suo dono da mettere al servizio del Regno. Di qui la sapiente valorizzazione di tutti i testimoni del dono di sé a Cristo nella Chiesa, soprattutto di quelli totalmente dedicati sulle frontiere lontane del Regno, con particolare atten-

⁹ *Pastores dabo vobis*, 34.

¹⁰ *Lumen gentium*, n. 28: AAS 57 (1965) 34.

zione ai missionari e alle missionarie e ai preti “Fidei donum” che fanno ritorno periodicamente nelle nostre Chiese (CMO 18).

Ovunque matura e cresce una pastorale integrata, sia essa familiare, giovanile o missionaria, assieme alla pastorale vocazionale, si assiste ad una fioritura di vocazioni sacerdotali. La Chiesa locale diviene veramente «responsabile della nascita e della maturazione delle vocazioni sacerdotali». La dimensione vocazionale non si propone così come una semplice aggiunta di programmi e proposte, ma diviene naturale espressione dell'intera comunità (OPP.V 3).

La pastorale della vocazione al ministero ordinato tende a generare uomini di comunione e missione, capaci di ispirarsi al “comandamento nuovo” (Gv 13, 34), sorgente della “spiritualità di comunione”. La promozione vocazionale e il discernimento conseguente hanno in grande considerazione questa esperienza cristiana, fondamento di un cammino di grazia inscritto nel Sacramento dell'Ordine e condizione per un'autentica evangelizzazione (OPP.V 7).

Per edificare una Chiesa in stato permanente di missione, la vocazione del presbitero si attua nel far crescere una comunità ricca di ministeri, nella quale esistono ampi spazi per la partecipazione attiva e responsabile dei fedeli laici. Per divenire capaci di animare e sostenere una comunità, è opportuno che i giovani chiamati al sacerdozio imparino a collaborare ed a confrontarsi con l'intera comunità cristiana ed a stimare ogni vocazione (OPP.V 10).

** Responsabilizzare sacerdoti ed educatori*

Questa sarà una sfida tra le più ardue e desiderate, consapevoli come siamo che moltissimo dipenderà da una ritrovata e rinnovata sensibilità educativa da parte dei sacerdoti, degli educatori e dei catechisti. Abbiamo già messo in programma alcune iniziative concrete, che saranno molto impegnative per loro. Confidiamo nella loro collaborazione.

In particolare i catechisti, gli insegnanti, gli educatori, gli animatori della pastorale giovanile, ciascuno con le risorse e modalità proprie, hanno una grande importanza nella pastorale delle vocazioni sacerdotali: quanto più approfondiranno il senso della loro vocazione e missione nella Chiesa, tanto più potranno riconoscere il valore e l'insostituibilità della vocazione e della missione sacerdotale¹¹. Abbiamo già pensato delle iniziative concrete, che saranno molto impegnative per loro. Confidiamo nella loro collaborazione.

¹¹ *Pastores dabo vobis*, n. 41: AAS 84 (1992) 728.

E' Dio che ha messo nel cuore dell'uomo le domande cruciali circa il senso del vivere e del morire. Ed è ancora lui che, chiamando a una vocazione particolare, si offre come risposta vera alla domanda di realizzazione umana. Ne deriva per gli educatori l'arte pedagogica di suscitare e liberare le domande profonde, troppo spesso nascoste nel cuore della persona e dei giovani in particolare. La nostra incessante ricerca «è ultimamente un appello al Bene assoluto che ci attrae e ci chiama a sé, è l'eco di una vocazione di Dio, origine e fine della vita dell'uomo».¹² (CMO 4).

La testimonianza di sacerdoti uniti con Cristo e felici del loro ministero e fraternamente uniti tra loro suscita nei giovani un forte richiamo vocazionale. I Vescovi ed i sacerdoti offrono ai giovani un'immagine alta e attraente del sacerdozio ordinato (OPPV 3).

Affinché si realizzi una proposta della fede cristiana, che susciti una risposta vocazionale, si tratta di favorire spazi autentici di relazioni umane¹³ tramite l'opera di educatori ed accompagnatori adulti nella fede ed in ambiti comunitari di vita cristiana attraenti e coinvolgenti. E' bene proporre apertamente la vita sacerdotale ai ragazzi ed ai giovani e, nel medesimo tempo, occorre invitare le comunità cristiane a pregare con maggiore intensità «il Padrone della messe» (Mt 9,38) affinché susciti nuovi ministri e nuove persone consacrate (OPPV 12).

** Itinerari di fede e luoghi pedagogici per l'annuncio del vangelo della vocazione.*

Quando parliamo di una comunità cristiana tutta impegnata nell'annuncio del Vangelo della vocazione, ci prende forse lo spavento, pensando chissà a quante cose dobbiamo fare, oltre alle tante che già facciamo e che, alcune almeno, abbiamo appena iniziate. L'evangelizzazione è, invece, un cammino che coinvolge ed interessa tutta la vita! E, come la vita cresce simultaneamente in tutte le sue componenti, senza frammentazioni e senza attese, così l'evangelizzazione: si annuncia la totalità del mistero del Regno di Dio e si cammina costruendolo, passo dopo passo, mattone dopo mattone, in una globalità che non ci deve togliere la visione dell'insieme.

Pertanto vi chiedo di porre negli itinerari fede - che già seguiamo nei nostri gruppi, movimenti ed associazioni, oltre che nei percorsi sacramentali, a tutti i livelli, maggiore attenzione, da quest'anno in poi, anche al tema vocazionale.

¹² GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Veritatis splendor* [6 agosto 1993], 7.

¹³ Cf. *Novo millennio ineunte*, n. 45: AAS 93 (2001) 298-299.

L'annuncio del Vangelo della vocazione deve trovare riscontro negli itinerari di formazione alla vita cristiana mediante l'ascolto della Parola, la partecipazione all'Eucaristia e l'esercizio della carità.

Spezzare il pane della Parola vuol dire investire precise energie nell'itinerario catechistico, portando alla luce la lettura vocazionale della vita.

La centralità dell'Eucaristia ... deve favorire la proposta e la continuità di un itinerario liturgico sacramentale, che valorizzi i segni della salvezza nel duplice versante di "momenti straordinari" (Battesimo, Cresima, Ordine, Matrimonio, Unzione) e di alimento "ordinario" di ogni vocazione: oltre la stessa Eucaristia, si pensi al sacramento della Penitenza (decisivo per il discernimento e la maturazione vocazionale)..

Preziosi «luoghi pedagogici»¹⁴ della pastorale vocazionale» sono i gruppi, i movimenti, le associazioni. Al loro interno, l'incontro con il Cristo è favorito da una concreta attenzione alle persone, da una proposta spirituale chiara e incentrata sulla preghiera. Non poche vocazioni sono nate a partire da queste esperienze (CMO 19 e 20).

È opportuno che la chiamata si radichi in un contesto ecclesiale preciso che dia spessore ai motivi della scelta vocazionale e che contribuisca a sanare le possibili devianze individualistiche della stessa¹⁵. Assume una fondamentale importanza, ... la qualità dell'esperienza parrocchiale e diocesana, la frequenza e la partecipazione attiva ad associazioni e movimenti ecclesiali¹⁶ (OPP V 8).

In ogni forma di catechesi non va trascurata la presentazione della vocazione sacerdotale. «Una catechesi organica e offerta a tutte le componenti della Chiesa, oltre a dissipare i dubbi e a contrastare idee unilaterali o distorte sul ministero sacerdotale, apre i cuori dei credenti all'attesa del dono e crea condizioni favorevoli per la nascita di nuove vocazioni»¹⁷ (OPP V 16).

** Servizio di carità e vocazione.*

Vanno sempre più aumentando nella Chiesa le vocazioni di giovani provenienti dal servizio di carità; spesso si rivelano come le vocazioni più motivate, perché più aperte al servizio. È necessario, però, che il servizio di carità non sia fine a se stesso ma aperto alla crescita del giovane, che deve trovare in questo servizio una delle vie per dare senso alla propria vita. Si curi,

¹⁴ NVNE, 29c.

¹⁵ Cf. *Pastores dabo vobis*, n. 9: AAS 84 (1992) 670-671.

¹⁶ Cf. *Pastores dabo vobis*, n. 68: AAS 84 (1992) 775-778.

¹⁷ *Pastores dabo vobis*, n. 39: AAS 84 (1992) 723.

pertanto, che questo servizio venga strutturato in un vero itinerario formativo.

È necessario che l'esercizio della carità si incarni in precisi itinerari educativi, che stimolino alla gratuità e al servizio del Regno, che non si fermino alle iniziative ma tendano alla personale e comunitaria configurazione a Cristo (CMO 19).

Si avverte anche che molti giovani scoprono la chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata, dopo aver vissuto un'esperienza di volontariato, un servizio di carità verso i sofferenti, i bisognosi ed i poveri o dopo aver operato per qualche tempo nelle missioni cattoliche (OPPV 3).

La testimonianza della carità conosce nella Chiesa un'espressione multiforme e sorprendente. È fondamentale che un tale impegno di iniziative si rafforzi attraverso precisi cammini formativi, che spingano alla gratuità e al servizio del Regno di Dio e che tendano alla personale e comunitaria configurazione a Cristo. Cresce la sensibilità dei giovani verso la condizione dei più deboli e dei poveri; molti si mostrano pronti a servire, ad immedesimarsi con il prossimo nelle gioie e nelle fatiche della vita ... Le vocazioni, che fioriscono nell'ambito della testimonianza cristiana della carità, risultano solide ed autentiche, seriamente motivate al servizio (OPPV 16).

** Preparare animatori e accompagnatori vocazionali*

Tutti nella Chiesa sono corresponsabili di una coscienza vocazionale, ma ci sono alcuni che hanno la missione particolare di saper leggere nell'anima dei ragazzi e dei giovani; sono essi ad avere uno *sguardo dell'anima*, che riesca a capire e far capire all'interessato che Dio sta chiamando. Il nostro Convegno cerca di porre le basi per la formazione di queste persone. Alcune iniziative, soprattutto per i sacerdoti sono state già programmate, altre verranno alla luce durante e dopo questo convegno.

a) Ai presbiteri e ai consacrati, soprattutto quelli che operano nelle comunità parrocchiali, spetta maturare una sensibilità più precisa per poter leggere i segni oggettivi di una possibile chiamata nei ragazzi, negli adolescenti e nei giovani che vivono un cammino di fede. A questa lettura deve unirsi una sapiente e coerente proposta pedagogica, convinta e convincente, capace di far emergere la domanda vocazionale che abita in ogni giovane. Si impone però ai presbiteri e ai consacrati una cura diligente per la propria vita spirituale, perché la loro diventi una testimonianza 'parlante.

b) I catechisti e gli educatori alla fede (animatori di gruppi, movimenti, associazioni), hanno il compito di testimoniare nella vita ciò che annunciano e di offrire una proposta globale del messaggio cristiano, ivi compreso l'annuncio delle vocazioni specifiche.

c) *Ai seminaristi, novizi e novizie, e a tutti i giovani incamminati verso il sacerdozio o la vita di speciale consacrazione, vogliamo ricordare: «Nessuno è più adatto dei giovani per evangelizzare i giovani. I giovani studenti che si preparano al presbiterato, i giovani e le giovani in via di formazione religiosa e missionaria, a titolo personale e come comunità sono i primi e immediati apostoli della vocazione in mezzo ad altri giovani»¹⁸ (CMO 22).*

** Servizio liturgico e vocazioni*

Molte vocazioni di speciale consacrazione hanno alla loro base il servizio liturgico. Nelle nostre parrocchie esiste un soddisfacente impegno per la cura dei ministranti, ragazzi o adulti che siano. Ebbene soprattutto con ragazzi e giovani non manchi nella formazione al servizio liturgico la prospettiva vocazionale.

Il servizio all'altare è sovente premessa ad altre forme di servizio nella comunità cristiana. Questa esperienza, sapientemente integrata con l'educazione alla preghiera liturgica, all'ascolto della Parola, alla vita sacramentale, può essere configurata come un vero e proprio itinerario aperto alla vocazione sacerdotale. Per questo motivo la pastorale vocazionale al ministero sacerdotale dedica una speciale attenzione ai ministranti. Numerosi sacerdoti e seminaristi, prima di entrare in Seminario, hanno fatto parte dei gruppi dei ministranti e hanno prestato servizio all'altare (OPPV 18).

¹⁸ CONGREGAZIONI PER LE CHIESE ORIENTALI, PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA (a cura), *Sviluppi della cura pastorale delle vocazioni nelle Chiese particolari: esperienze del passato e programmi per l'avvenire*. Documento conclusivo del II Congresso internazionale di Vescovi e altri responsabili delle vocazioni ecclesiastiche (Roma, 10-16 maggio 1981) [2 maggio 1982], 41.

**PROSPETTO RIASSUNTIVO DEI PRESBITERI
NELLA DIOCESI DI REGGIO CAL-BOVA**

Anno 2016

I – Presbiteri Diocesani incardinati: n. 116

Incardinati di Reggio Calabria-Bova: 108

Incardinati a Reggio Calabria-Bova da altre Diocesi: 8

II – Fasce di età dei Presbiteri diocesani incardinati

- 25/30 = 3
- 30/50 = 52
- 50/70 = 36
- 70/95 = 25

III – Presbiteri di altre Diocesi in servizio pastorale nella nostra Diocesi: n. 9

IV – Presbiteri religiosi : n. 51

**PROSPETTO RIASSUNTIVO DELLA PRESENZA DEI MEMBRI DI
VITA CONSACRATA**

NELLA DIOCESI DI REGGIO CAL-BOVA

Anno 2016

RELIGIOSI				
<i>Congregazione</i>	<i>Numero religiosi in comunità</i>	<i>Numero religiosi non italiani</i>	<i>Quante vocazioni dalla diocesi negli ultimi 10 anni</i>	<i>Quante vocazioni di speciale consacrazione accompagnate fuori dall'istituto</i>
1) Domenicani-	4			
2) Frati Minori	3		3	1
3) Frati Cappuccini	3		1	
4) Gesuiti	5		1	2
5) Marianisti	3			
6) Minimi	3			
7) Monfortani	7	2	1	2
8) Orionini	4			2
9) Salesiani	3			
10) Somaschi	5	1		2 sacerdoti nel cammino catecumenale 1 frate minore
11) Scalabriniani	2			
12) Missionari della Via	2			
13 Piccoli Fratelli dell'Immacolata	13		2	1 seminarista
TOTALE	57	3	8	11

* Riassumendo In Diocesi ci sono 57 Religiosi di 13 Congregazioni differenti inseriti in 13 Comunità. Ci sono 3 religiosi non Italiani e negli ultimi 10 anni sono cresciute solo 8 vocazioni dalla Diocesi verso gli Istituti . Altri 11 giovani sono stati accompagnati ad altre forme di consacrazione in realtà fuori dell'Istituto.

* In questi ultimi dieci anni hanno lasciato la Diocesi 3 Congregazioni: Chierici Regolari Ministri degli Infermi, Pia Società S. Francesco Saverio per le Missioni Estere (Saveriani), Congregazione Opera dello Spirito Santo.

* Sono giunti in Diocesi: Missionari di S. Carlo Borromeo (Scalabriniani), Missionari della Via, Piccoli fratelli dell'Immacolata.

RELIGIOSE				
Congregazione	Numero suore in comunità	Numero suore non italiane	Quante vocazioni dalla diocesi negli ultimi 10 anni	Quante vocazioni di speciale consacrazione
1) Suore Francescane Alcantarine – Archi-	5			1 frate minore
2) Apostole della S. Famiglia – Gallico -	2			
3) Compagnia delle sorelle della Croce	10	8 Spagnole 1 Argentina		
4) Figlie della Chiesa – Rc -	6			
5) Figlie della Sapienza (Monfortane)	2			
6) Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane) – RC -	19			
Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane) – Villa S. Giovanni -	3			
7) Figlie di Maria	7	1 Africana		1 sacerdote

Immacolata (Immacolatine) Via La Russa – RC -				
Figlie di Maria Immacolata (Immacolatine) – Via Trabocchetto – RC -	3			
Figlie di Maria Immacolata (Immacolatine) – Via Esperia – RC -	4			
Figlie di Maria Immacolata (Immacolatine) – Catona -	7			
8) Figlie di San Paolo (Paoline)	4			
9) Figlie di Maria Corredentrice – Villa Betania - RC	7		2	
Figlie di Maria Corredentrice – via Filippini – RC -	7			
10) Piccole Figlie di San Giuseppe – Campo Calabro -	3			1 Seminarista
11) Missionarie della Carità (Suore Madre Teresa) – Modena -	5	2 Indiane 1 Bangladesh 1 Africana		
12) Povere Figlie delle Sacre Stimmate (Stimmatine)	2			2 Sacerdoti
13) Società delle Figlie del Cuore di Maria	18	1 africana	1 suora 1 postulante	
14) Suore della Visitazione S. Maria – Ortì -	11	1 filippina 1 ruandese	1	3

15) Suore Figlie del Santissimo Rosario – Seminario -	4	4 Indonesiane		
Suore Figlie del Santissimo Rosario – Casa del Clero -	2	2 Indonesiane		
16) Suore del Preziosissimo Sangue – Palizzi -	3			
17) Suore della Carità di S. Giovanna Antida – RC -	14			
Suore della Carità di S. Giovanna Antida – Casa Cassibile -	4			
18) Suore di Maria Bambina – c/o Ass. Piccola Opera	3			
19) Suore Terziarie Francescane Elisabettine	3			
20) Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria	6	1 Cinese		1 Seminarista
21) Suore Figlie di San Giuseppe	6			
22) Suore Ancelle Parrocchiali dello Spirito Santo	2	1 filippina 1 indonesiana		
23) Suore Missionarie di S. Carlo Borromeo	2			
24) Suore Salesiane Oblate del S. Cuore – Pellaro- S. Giovanni	2			
Suore Salesiane Oblate del S. Cuore	10	1 boliviana		

- Pellaro - "Montalbetti"				
Suore Salesiane Oblate del S. Cuore - Saline Joniche -	3	1 boliviana		
Suore Salesiane Oblate del S. Cuore - Lazzaro -	2	1 boliviana		
Suore Salesiane Oblate del S. Cuore - Montebello J. -	2			
Suore Salesiane Oblate del S. Cuore - Bova Marina -	3	1 boliviana		
25) Suore Serve di Maria Riparatrice	4			
26) Suore Veroniche del Volto Santo Casa Madre	25	7 filippine 1 Tanzania	1	
Suore Veroniche del Volto Santo Sambatello	3	1 filippina		
Suore Veroniche del Volto Santo Chorio	3	1 filippina		
Suore Veroniche del Volto Santo Gallico	9	4 filippine 3 tanzania		
Suore Veroniche del Volto Santo vicino Ottimati	4	4 filippine		
Suore Veroniche del Volto Santo Scilla	5	4 filippine 1 tanzania		
Suore Veroniche del Volto Santo Pellegrina	3	3 Filippine		
27) Suore Miss. Immacolata Regina della Pace - Fossato	2			

Jonico -				
28) Suore Madonna di Fatima	9	4 Camerun		1 sacerdote 2 suore
29) Suore di Nostra Signora di Usambara (Tanzania)	9	9 Tanzaniane		
30) Congregazione Maestre Pie Venerini	3	1 Indiana 1 rumena		
31) Fraternità Intercongregazionale "Shalom" - Roghudi	4			
32) Piccole Sorelle dell'Immacolata	13		4	
TOTALE	292	92	10	9

* Riassumendo In Diocesi ci sono 292 Religiose di 35 Congregazioni differenti inserite in 51 Comunità (di cui una intercongregazionale). Ci sono 92 suore non Italiane e negli ultimi 10 anni sono cresciute solo 10 vocazioni di cui alcune ancora germinali. Altri 9 giovani sono stati accompagnati ad altre forme di consacrazione o in discernimento in realtà non proprie dell'Istituto.

* In questi ultimi dieci anni hanno lasciato la Diocesi 5 Congregazioni (Piccole Suore Missionarie della carità/Orionine, Suore S. Giuseppe Cottolengo, Suore di Santa Marta, Orsoline di S. Gerolamo di Somasca, Suore Sacramentine di Bergamo). Alcune Congregazioni (Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore di Gesù, Suore salesiane, Suore Immacolatine, Suore Veroniche, Suore Maria Bambina) hanno ridimensionato la loro presenza, chiudendo qualche comunità.

* Sono invece entrate in Diocesi 7 Congregazioni (Suore Ancelle parrocchiali dello Spirito Santo, Suore di Nostra Signora di Usambara, Suore Maestre Pie Venerini, Fraternità intercongregazionale shalom [suore misericordine di S. Gerardo, Famiglia Sacro Cuore di Gesù, Serve di Gesù Cristo], Piccole Sorelle dell'Immacolata).

ISTITUTI SECOLARI				
Nome	Numero consacrate	Numero consacrate	Quante vocazioni	Quante vocazioni di specialità

	in comuni- tà	<i>non italia- ne</i>	<i>dalla dio- cesi negli ultimi 10 anni</i>	<i>le consacra- zione accom- pagnate fuori dall'istituto</i>
1) Missionarie della Regali- tà-	1			
2) Missionarie Maria Regina dei Cuori	9		2 vocazio- ni 1 aspirante	
3) Ancelle Di- vina Miseri- cordia	2			
TOTALE	12		3	

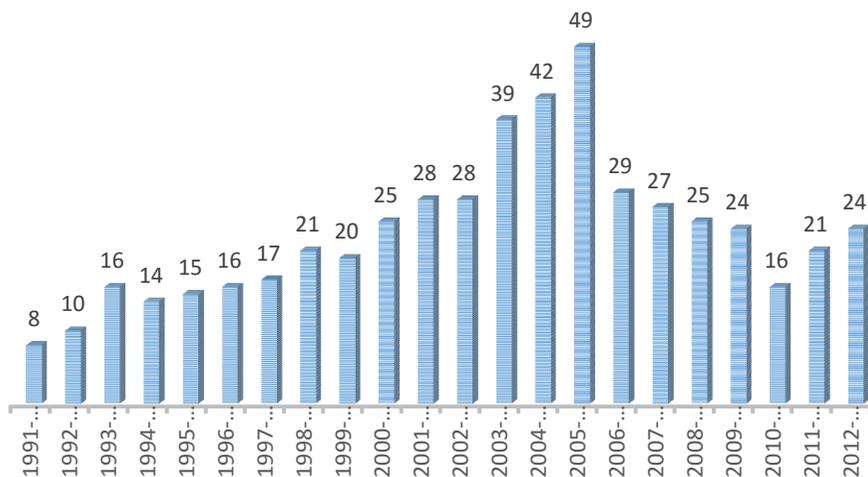
Riassumendo In Diocesi ci sono 12 Consacrate in 3 Istituti Secolari, di cui uno giunto recentemente (Ancelle Divina Misericordia). Negli ultimi 10 anni solo un istituto ha avuto 3 ingressi.

<i>ORDO VIRGINUM</i>				
	Numero consacrate in comunità	<i>Numero consacrate non italiane</i>	<i>Quante vo- cazioni dal- la diocesi negli ultimi 10 anni</i>	<i>Quante voca- zioni di speciale consacrazione accompagnate fuori dall'istituto</i>
	8		3	

Riassumendo in Diocesi ci sono 8 Consacrate nell'Ordo Virginum. Negli ultimi 10 anni hanno avuto 3 ingressi.

VISIONE STATISTICA DELLA SITUAZIONE DEI SEMINARISTI IN DIOCESI

GRAFICO SEMINARISTI



Negli ultimi 25 anni (o, comunque, dalla riapertura del seminario maggiore in diocesi) abbiamo registrato circa 50 ingressi in seminario. Questo numero **NON COMPRENDE GLI ALUNNI DI ALTRE DIOCESI CHE, IN QUESTI ANNI, HANNO STUDIATO NEL NOSTRO SEMINARIO**: se li avessimo inclusi il numero sarebbe almeno il doppio!

Dalla *storia* di questi 50 preti, possiamo dedurre i seguenti dati (aggiornati al 2016):

Provenienze:

dall' **AC** sono entrati in seminario circa **14 vocazioni**.

dall'AGESCI, circa **7 vocazioni**.

Da **altre provenienze ecclesiali** (cioè non riconducibili alle grandi Associazioni, ma dotate di buona vita spirituale e formativa, e/o di esperienza ecclesiale e/o di servizio): registriamo **21 vocazioni**

Da nessuna (quantomeno dichiarata ed esplicita) **provenienza ecclesiale**, provengono **8 vocazioni**.

Totale: 50

Se analizziamo il *trend* registrato almeno negli **ultimi 5 anni**, ricaviamo che:

Nell'anno formativo 2010-2011, gli alunni del Seminario arcivescovile erano **12**: **6** per Reggio, **2** da Oppido- Palmi, e **4** dal Madagascar.

Nell'anno formativo 2011-2012, gli alunni diventano **23** (3 usciranno durante l'anno): **16** per Reggio, **5** dal Madagascar, **2** da Oppido-Palmi.

Nell'Anno formativo 2012-2013, gli alunni sono stati **22**: (cioè **19** (di cui 1 uscito durante l'anno) + **3** del *Propedeutico* 1 dei quali ha lasciato in *itinere*). Così distribuiti: **15** per Reggio (**12** + **3** del *Propedeutico*); **5** dal Madagascar; **2** da Oppido-Palmi.

Nell'Anno formativo 2013-2014, i seminaristi erano **27** (cioè **21** - di cui 2 usciti durante l'anno - + **6** del *Propedeutico*: gli alunni del *Propedeutico* erano **5** per Reggio e **1** per Locri; **3** hanno lasciato). Così distribuiti: **19** per Reggio (**14** + **5** del *Propedeutico*) ; **5** dal Madagascar; **3** (**2** + **1** del *Propedeutico*) da Locri-Gerace.

Nell'Anno formativo 2014-2015, gli alunni erano **23** (cioè **19** + **4** del *Propedeutico*). Così distribuiti: **14** (**11** + **3** del *Propedeutico*) per Reggio; **5** dal Madagascar; **4** (3 + 1 del *Propedeutico*) da Locri-Gerace.

Nell'Anno formativo 2015-2016, i seminaristi erano **30** (**26** + **4** del *Propedeutico* + **1** giovane in discernimento vocazionale). Così distribuiti: **19** per Reggio; **4** dal Madagascar; **3** dal Congo; **4** da Locri-Gerace.

Per l'Anno formativo 2016-2017 prevediamo che i seminaristi siano **34** (**27** + **7** del *Propedeutico*) così distribuiti: **25** (**18** + **7** del *Propedeutico*) per Reggio; **2** dal Madagascar; **3** dal Congo; **4** da Locri-Gerace.

ALCUNI ELEMENTI DI INDAGINE A LIVELLO DIOCESANO E NAZIONALE

I - Rapporto Giovani – Istituto Toniolo

Alcuni spunti sul rapporto tra giovani e fede

Considerazioni Generali

Dal rapporto Giovani 2015 si evince che l'attuale generazione dei giovani (17-35) è una generazione poco aiutata a fare le scelte giuste e a realizzare i propri talenti. L'immagine utilizzata è quella del labirinto.

Questo comporta un duplice rischio: che i giovani "si spengono", rinunciando a far fruttificare i propri talenti, oppure accettino la "prima opportunità" che non è all'altezza delle loro capacità.

Certamente, in queste condizioni, aumenta lo spirito di adattamento dei giovani, che molto spesso ragionano secondo la logica: "Nel presente mi adatto ma ai miei progetti non rinuncio". Dall'indagine risulta molto chiaramente che i giovani sono molto combattuti tra l'idea di doversi adattare e il rischio di rimanere intrappolati.

Giovani&Scuola. I giovani chiedono alla scuola competenze, non deve far trovare lavoro ma far crescere le competenze, che poi serviranno anche per trovare lavoro, ma anche per una formazione umana e professionale "di base"

Giovani&Tecnologia. Ha aumentato la possibilità di formazione. Bisogna tuttavia distinguere l'autorevolezza delle fonti.

Giovani&Lavoro. La lunga dipendenza dalla famiglia di origine (dovuta molto spesso a ragioni economiche) "blocca" anche la carriera lavorativa.

Molti giovani escono dalla famiglia di origine per motivi lavorativi (vanno a "lavorare fuori") e poi si ritrovano a ritornare (perché il lavoro è concluso o è stato perduto). Questo spesso causa frustrazione perché è un fallimento di autonomia. I figli diventano "ipercauti" e i genitori "iperprotettivi".

Giovani e Fede

Se è difficile capire chi sono i giovani è ancor più difficile capire la loro interiorità.

Qual è l'orientamento religioso dei giovani?

In un anno la percentuale di coloro non credono a nessuna religione o filosofia trascendente passa dal 15% al 17% mentre i cattolici passano 55,9% al 52,2%.

Ecco com'è la religione dei Millennial (persone nate dopo il 2000):

1. **Credono in Dio.** Ma è un Dio molto privato, piuttosto impersonale, quasi anonimo. È un Dio presente, rappresentato come un padre con le braccia spalancate. Questo Dio non ha il volto di Gesù.

2. **Pregano a modo loro.** E anche per questo non vanno a Messa. Non capiscono perché la domenica devono andare a Messa.

3. **Non hanno un rapporto significativo con la Chiesa, anzi hanno un rapporto di estraneità con la Chiesa** (Anche se questo aspetto riguarda le Istituzioni). C'è una fatica del mondo giovanile a cogliere una realtà oggettiva che non è "mia". Ma se nella Chiesa c'è una figura carismatica allora la Chiesa raccoglie consensi. Papa Francesco, ad esempio, ha raccolto il 91% dei consensi.

Non riescono a comprendere il linguaggio della Chiesa e, nella Chiesa, cercano relazioni calde...cioè una comunità.

4. **Confondono la fede con l'etica**

5. **Conoscono poco Gesù**

6. Per i giovani è **bello credere** perché credere **dà speranza**, chi crede non si sente da solo (questo dato è emerso da 142 questionari su 150)

I Giovani, la Fede e la storia di vita che si portano alle spalle

La storia religiosa personale di ciascun ragazzo parte spesso dal catechismo. Quasi tutti l'hanno definita come un'esperienza negativa. Ciò che, più di tutto, è apparso negativo è stata l'assimilazione con la scuola: i banchi, la catechista che sembrava una maestra, nozioni da imparare a memoria o da scrivere alla lavagna, la cartellina con i quaderni e le matite colorate. Nessuno ha parlato di un Incontro diverso. Il catechismo, più che comunicare un'esperienza, è vissuto dai più come un esame da superare. E non si vede l'ora di terminare.

Del catechismo sono rimaste nella memoria soltanto regole, riti e costrizioni. Ovviamente ha dato loro anche un patrimonio...dal quale loro attingono, ma è un patrimonio davvero minimo.

I giovani, in sintesi, preferiscono un "Dio a modo mio"

Per 4 motivi:

1. Individualismo diffuso
2. Adolescentizzazione del mondo giovanile
3. Atteggiamento anti-istituzionale
4. Sfiducia verso la Chiesa

In conclusione

I giovani stessi indicano la strada...il loro modo di raccontare la religione è molto meno astratto e impersonale di tanti anni fa. I giovani cercano dei testimoni (citano Papa Francesco e Madre Teresa). Dunque per poterli condurre in un itinerario di fede, che sia anche vocazionale, è importante avere dei punti di riferimento educativi che non siano "padroni".

II – Piccola indagine tra i giovani su come è vista la vocazione di speciale consacrazione

A - Le risposte dei ragazzi (arrivate solo da AC)

1.1. Cosa significa per te la parola Vocazione?

Significa chiamata. È il progetto che Dio ha in mente per noi.

1.2. Cosa pensi di chi decide di consacrare la propria vita a Dio?

È gente che dimostra coraggio e una grande fede, oltre che la capacità di valutare le conseguenze di questa scelta.

1.3. Pensi che un consacrato sia una persona "privata" di qualcosa?

Tendenzialmente no, oppure, se la consideriamo privata della possibilità di costruirsi una famiglia, riempie questa mancanza con l'affetto della comunità e l'amore di Dio.

1.4. Chi è per te Dio? Cosa pensi della Chiesa, dei sacerdoti, del Papa?

Dio è per me un amico su cui posso contare sempre.

Della Chiesa penso debba impegnarsi di più a far cadere i pregiudizi cui è sottoposta e coinvolgere maggiormente i giovani.

Dei sacerdoti penso che alcuni debbano essere più generosi.

Il Papa è un uomo veramente umile e buono.

1.5. Se sentissi nel tuo cuore la chiamata al sacerdozio e/o alla Vita Consacrata, pensi che risponderesti di sì o avresti qualche riserva? Se sì quale?

Non lo so con certezza. Penso però che inizierei a farmi delle domande e quindi a riflettere, per poi prendere la decisione giusta per me.

B - Le risposte delle Associazioni (arrivate solo da CSI e Cammino Neocatecumenale)

1. Quale idea di vocazione appartiene al cammino formativo della tua associazione?

CSI Noi crediamo che ogni disciplina sportiva contiene di fondo una domanda di senso e di significato. Suscita, prima o poi, questioni che da sempre agitano il cuore dell'uomo: Chi sono io? Quale destino mi aspetta? Lo sport per il Csi è luogo di ricerca e verifica. Su queste basi si

muove il percorso culturale, formativo e sportivo della nostra associazione.

Cammino Neocatecumenale Noi favoriamo la nascita di vocazioni attraverso la riscoperta della vocazione battesimale. Tale riscoperta avviene soprattutto all'interno della famiglia ed è accompagnata da tutta la comunità di fratelli. È riscoprire la vocazione alla Santità che fa scaturire il desiderio di donarsi al Signore.

2. Che tipo di proposta vocazionale formula la tua associazione?

CSI Il Csi di Reggio, attraverso itinerari specifici, coinvolge dei giovani del territorio nei vari servizi educati attraverso lo sport e l'animazione. In sintesi, le varie proposte formulate si inseriscono nella più grande programmazione associativa. L'animazione sportiva di strada, il servizio agli immigrati attraverso lo sport, il percorso formativo al carcere minore, il progetto disabili e la proposta sportiva con i tossicodipendenti rappresentano gli itinerari che ogni anno coinvolgono tantissimi giovani nel servizio agli ultimi. Da quest'anno il Csi reggino ha messo in campo un'azione forte di servizio e discernimento: *Csi per il Mondo*. L'impegno di animazione sportiva e formazione umana nei paesi più poveri del pianeta (Camerun, Ruanda, Congo, Albania, Kenia, ecc...). L'azione sportiva si intreccia con la formazione personale e di gruppo attraverso l'impegno del Consulente Ecclesiastico Provinciale. Il riferimento è il documento della Chiesa Italiana "*Sport e Vita Cristiana*".

Cammino Neocatecumenale La proposta vocazionale appartiene al cammino ordinario delle comunità. Inoltre, dopo ogni convivenza di inizio e di fine anno viene chiesto a tutti, soprattutto ai giovani, se c'è qualcuno che ha nel cuore il desiderio di approfondire un'eventuale chiamata di speciale consacrazione attraverso itinerari di discernimento ben strutturati: il percorso propedeutico dei Seminari Missionari "Redentoris Mater" per gli uomini ed il percorso propedeutico dei Monasteri per le donne.

Tutti i fratelli che vivono l'esperienza del Cammino Neocatecumenale si sentono interpellati dal punto di vista della vocazione di speciale consacrazione.

3. Che tipo di assistenza spirituale necessita la tua associazione? In che modo viene vissuto il rapporto tra laici e presbiteri?

CSI Positiva, nella nostra associazione, l'azione spirituale del nostro Consulente Ecclesiastico. La formazione del gruppo dirigente attraverso

le Lectio a tema, la lettura dei documenti della Chiesa Italiana ed il sostegno personale, garantiscono un percorso ed un rapporto positivo tra laici e presbiteri (In questo caso il Consulente). Potrebbe, comunque, migliorare il rapporto tra i laici dell'associazione e i presbiteri della Diocesi. A volte, non ci intende sull'azione pastorale attraverso lo sport. Servirebbe una fase di condivisione del progetto culturale e sociale della nostra associazione che punta esclusivamente ad educare TUTTI attraverso lo sport.

Cammino Neocatecumenale

Le comunità sono guidate da un'equipe di catechisti dove c'è la presenza delle famiglie (coppie), di giovani, di un presbitero (quando è possibile vista la carenza di preti). L'equipe lavora in comunione, ognuno arricchisce gli altri con i doni ricevuti da Dio, senza entrare in competizione tra i laici e i presbiteri. In questo modo l'equipe appare e lavora come una minuscola Chiesa all'interno della comunione ecclesiale.